



I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

J. M. J.

Carissimi Confratelli e Figli in N. S. Gesù Cristo,

1. *Il nostro Padre e Fondatore è Beato!*

La voce di Dio lo ha proclamato solennemente in Roma per la bocca del magistero infallibile della sua santa Chiesa; e la voce del popolo ha fatto eco con entusiasmo spontaneo, generale, indescrivibile, a Roma, a Torino principalmente, e dovunque fiorisce in qualche modo la sua Opera. Ed io sento il bisogno ed il dovere di ripetere la notizia ad uno per uno a tutti i miei confratelli e di consegnare negli Atti del Capitolo Superiore il grande avvenimento che segna una epoca nuova alla nostra cara congregazione.

Il cielo e la terra hanno riconosciuto il culto filiale che era tributato privatamente nell'intimo dei nostri cuori alla santità del Padre, dal giorno fortunato in cui l'abbiamo conosciuto personalmente, o da quando la divina Bontà ci ha chiamati a rivestirci del suo spirito e a divenire suoi figli.

L'altare alla santità del Padre era finora eretto solo nei nostri cuori: invece adesso è inalzato nel cuore medesimo della santa Chiesa, al cospetto di tutto il mondo.

Non desistiamo, o carissimi, dall'esultare, giubilando l'inno del più fervido ringraziamento, dinanzi al Signore che, mirabile sempre nei suoi santi, s'è degnato coronare quaggiù il nostro Don Bosco del diadema della santità e della gloria con tali e tante singolari finezze della sua infinita Bontà da superare ogni nostra più ardita previsione ed aspettazione. Possiamo veramente dire che la divina Bontà s'è profusa per impreziosire la Beatificazione del nostro Padre, già di per se stessa infinitamente preziosa, circondandola di luci e di splendori non comuni, che resteranno indelebili nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Come non riconoscere ora chiaramente la squisita finezza della divina Bontà che nel 1883 avvicinava in Valdocco, per alcuni giorni, a D. Bosco, nell'ospitalità la più intima dei cuori, Colui che gli avrebbe decretato l'onore degli altari, dopo averne messa la vita nella pienezza della luce con discorsi ispirati, che saranno tra i tesori più preziosi della nostra Società?

Di D. Bosco s'è parlato e scritto molto, prima e dopo la morte, ma nessuno aveva ancora parlato come il S. Padre Pio XI. Alle allocuzioni sopra l'eroismo delle virtù e sopra i miracoli (Ved. Atti del Capitolo N° 38, pag. 552 e N° 48 pag. 748), che ci delineavano al vivo la vera figura attivo-soprannaturale di D. Bosco, il S. Padre ha aggiunto tinte e riflessi più luminosi nell'allocuzione pronunziata dopo la lettura del Tuto e nell'inno trionfale sgorgato dal Suo gran Cuore paterno là nel Cortile di S. Damaso, il giorno dopo la Beatificazione compiutasi in S. Pietro. Son sicuro che voi, o miei cari, li avete già letti questi tesori; ma gli Atti del Capitolo ve li recano nella loro integrità ufficiale perchè li possiate meglio gustare e approfondire di quando in quando.

Il S. Padre dopo aver proclamato che « ogni anno, ogni momento della vita così operosa, così raccolta, così operante e così pregante » (20 - 2 - 927) del nostro Padre era « un miracolo, una serie di miracoli, succedentisi ininterrottamente nell'insieme dell'opera sua, che è uno dei più straordinari miracoli » (19 - 3 - 929), ha additato, alla lettura del Tuto (21 aprile), il segreto di queste meraviglie: « La fiducia immensa, inesauribile

nella fedeltà di Dio, salita fino alla grandezza di un continuo miracolo morale, che ha lasciato un giorno ai suoi figli ed ora, può ben dirsi, a tutto il mondo cattolico... ».

« Badate bene — aveva detto, conversando, l'umile Servo di Dio, al futuro Papa — badate bene, quello che più spesso ci manca è la fiducia nella fedeltà di Dio, così com'essa è veramente, vale a dire senza limiti e senza misura ». *Parole per noi ora di valore doppiamente inestimabile!*

Allora e poi sempre, D. Bosco parve al futuro Papa, « invincibile, insuperabile, appunto perchè fermamente, solidamente fondato in una fiducia piena, assoluta della divina fedeltà ».

L'insistente, augusta Parola del Vicario di Gesù C. — trasmessa all'orbe cattolico nella pienezza della sua letizia e nella giocondità del suo gran Cuore, con l'edificazione degli esempi, dello spirito e della memoria di D. Bosco — animò tutti a fare ricorso con più fiducia all'intercessione di Lui, e rese più vivo l'universale desiderio della sua Beatificazione.

« Ci sembra ancora di vederlo con i nostri occhi » aveva ripetuto più volte la voce del S. Padre, celebrando le virtù, gli eroismi e le meraviglie compiute dal Signore in D. Bosco: e da tutte le parti del mondo accorsero a Roma le moltitudini dei fedeli per acclamare al « Papa di D. Bosco » e per dirgli, nel momento medesimo della glorificazione del Servo di Dio, con la loro presenza — così numerosa da essere quasi innumerabile, così fitta e compatta da apparire come un sol corpo mosso da un'anima sola — tutta la gratitudine immensurabile che Gli serberanno perennemente nei loro cuori e che tramanderanno ai loro posteri, per averli donati del nuovo sospiratissimo Beato.

Il Papa ha proclamato la Sua antica conoscenza, la sua antica amicizia sacerdotale con D. Bosco, omai vicino al Suo luminoso tramonto, mentre Egli allora era al principio del Suo sacerdozio: ed ora, alla distanza di poco più di nove lustri, innumeri moltitudini di figli s'assiepano frementi di gioia attorno al trono di Lui, Vicario di Gesù C., per attestarGli tutto l'affetto filiale e ripeterGli: « Anche noi abbiamo conosciuto e conosciamo il Beato D. Bosco nelle sue Opere; anche noi siamo amici di Lui da lunga data perchè facciamo parte della sua famiglia ».

2. Per questo, mai forse vi fu un santo, un eroe della fede,

la cui santità sia stata proclamata con maggior entusiasmo, con maggiore consenso di quello che ha accompagnato la Beatificazione del nostro Padre e Fondatore.

Non è la descrizione particolareggiata dell'indimenticabile avvenimento che devo darvi, o miei cari, perchè la rileggerete intiera sul « Bollettino »: qui intendo farvi rilevare solo alcune delle tante bellezze e magnificenze che l'accompagnarono. Mai il cuore di tanta moltitudine di figli ha battuto così all'unisono con quello del Santo Padre di tutta la cristianità: mai entusiasmi e applausi furono così sinceri, frenetici, gioiosi, pieni di luce e di sole sul volto di tutti: mai la commozione e le lagrime si sono impossessate così della moltitudine, giubilante l'inno del ringraziamento sotto le volte del maggior tempio della cristianità, veramente stipato: mai preghiera è salita in alto, attraverso la cupola di S. Pietro, fino all'altissimo dei cieli, così viva, così palpitante, così ardente di tutte le fiamme, così parlante tutti i linguaggi nell'unica lingua della Chiesa, come è avvenuto la mattina del 2 giugno nella Basilica Vaticana, al momento in cui per la prima volta la Gloria del nuovo Beato apparve splendente nello sfondo d'oro della raggiera Berniniana: e nel pomeriggio al momento in cui il Papa fece il Suo emozionante ingresso nella Basilica, per venerare il Beato. La realtà impressionante di questi due indimenticabili momenti resterà sempre immensamente superiore a qualsiasi descrizione verbale o scritta. Il S. Padre medesimo, nell'udienza privata del 3 giugno, manifestando il Suo alto compiacimento per la solennità e grandiosità eccezionali della Beatificazione di D. Bosco, asserì di non avere mai veduto S. Pietro così affollato.

Il tempio e la piazza furono veramente affollati tutto il dì, dalle prime ore del mattino fin oltre la mezzanotte: sia per le funzioni, attese le lunghe ore per non perdere il posto: e sia — cosa veramente eccezionale — per l'illuminazione della Basilica, voluta dal S. Padre, per rendere la Beatificazione del Nostro Fondatore affatto straordinaria. Perchè l'artistica, indescrivibile, inimitabile, dispendiosa e faticosa illuminazione della Cupola, della facciata e del colonnato che recinge la Piazza di S. Pietro, suol essere riservata solo per le Canonizzazioni dei santi più celebri. Ma ben si conveniva al novello Beato, che è stato sempre luce nella sua vita

e banditore di luce alle anime, anche al presente coi suoi esempi e con le sue Opere.

Durante tutto quel dì è stato un continuo flusso e riflusso di gente d'ogni ceto, sesso, grado, età e condizione sociale, mossa unicamente dal desiderio di essere tra i primi a venerare, uniti al Papa, il novello Beato tanto caro e amato: — una ressa impressionante, ma calma, composta, pregante: — una ressa la cui nota dominante erano le fiorenti giovinezze dei nostri Oratori festivi, collegi e pensionati; erano le balde falangi dei nostri ex allievi, dalle fronti serene, aperte, gioiose e dal portamento risplendente della familiarità salesiana, che li faceva distinguere tra mille; erano le rappresentanze dei nostri Cooperatori, Direttori, Decurioni, Zelatori e Zelatrici di ogni paese e nazione, che si distinguevano per la stessa allegra familiarità salesiana: i quali tutti, assieme al restante popolo, fecero arbitrariamente valere dei diritti di salesianità per meglio vedere e godere.

La conseguenza fu che il popolo invase i posti riservati ai Membri principali della Congregazione nelle medesime funzioni del mattino e della sera, impedendo così ai figli prediletti di potere godere l'intimità della festa, di avvicinare meglio l'altare del Beato e il S. Padre. Fu questo l'unico inconveniente e va rilevato. Credo però che questo sacrificio, involontariamente imposto a tanti nostri Ven. di Confratelli — i quali o per la carica, o per la conoscenza personale del Beato, o per le fatiche apostoliche sostenute nelle lontane missioni ben si meritavano un posto speciale — sarà nelle lor mani moneta assai preziosa per intercedere con più efficacia dal Beato Padre, grazie e favori segnalati per sè e per la Congregazione.

3. Ho già accennato sopra all'udienza particolare concessa dal S. Padre a me e agli altri membri del Capitolo Superiore, il 3 giugno. Il Papa era raggianti e ancor tutto commosso per l'esito della Beatificazione di ieri. Si mostrò particolarmente soddisfatto dell'ordine e della precisione con cui tutte le diverse fasi delle cerimonie si erano svolte, nonostante l'immensa marea di popolo la quale parve rendesse piccola la grandissima Basilica, al tempo stesso che con le vive e frementi sue acclamazioni a D. Bosco e al Papa dimostrava tutta l'anima salesiana che la pervadeva e la mondiale popolarità che già possedeva il novello Beato fin dalla sua prima aurora all'onore degli altari.

Pio XI, che è veramente il « Papa di D. Bosco » ha voluto dedicare a noi quasi tutta la prima giornata dopo la Beatificazione. Si sperava perciò di potere in qualche modo avvicinare al Papa anche i salesiani che avevano conosciuto il Beato con gli Ispettori e missionari anziani, nell'udienza generale concessa all'intera famiglia salesiana presente in Roma.

Ma se la cosa fu solo possibile in modo globale, stante il numero di oltre dodici mila tra salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, ex allievi giovani, cooperatori e cooperatrici, vi supplì l'inspirato, meraviglioso discorso del S. Padre.

Dopo le filiali acclamazioni, con canti e indirizzo, il Papa parlò, o meglio effuse tutto il Suo gran Cuore in un inno trionfale al Beato D. Bosco, inarrivabile, indimenticabile e commoventissimo. Leggendolo ora, come è stato stenografato, quasi parola per parola, si prova ancora una viva emozione, ma vi manca l'anima, la vita della viva Parola di Pio XI, tutta fuoco e tenerezza paterna.

L'imponenza dell'adunanza che ha dinanzi a Sè, le entusiastiche dimostrazioni di pietà filiale verso la Sua Persona « sono nel nome tanto illustre e glorioso in tutto il mondo, nel nome e nella gloria non solo terrena e mondiale, ma celestiale ed eterna del Beato D. Giovanni Bosco », del quale Egli si gloria potersi annoverare « tra i suoi conoscitori personali, tra quelli che ebbero da lui stesso vivi e paterni segni di benevolenza e di paterna amicizia ».

La nostra partecipazione al Suo Giubileo con la presente manifestazione e più ancora con le preghiere, Gli è tornata graditissima. Plaude agli antichi discepoli del Beato e a quanti son venuti da lontano per rendere più grandiose le primizie della sua venerazione. « Noi per grazia di Dio l'abbiamo potuto elevare come segno alle genti, all'onore degli altari. Voi da tutte le genti siete venuti a rendergli tributo raramente così universale nell'attualità della Beatificazione, nella gloria così splendida di S. Pietro in Vaticano... ».

E tutta questa gente attratta ai Suoi Piedi per la glorificazione di D. Bosco, Gli fa sentire la pienezza della Paternità universale della quale è rivestito, facendoGli vedere in una grande apocalittica visione tutti i salesiani dispersi per il mondo, ma presenti

nel Cortile di S. Damaso, nella magnifica rappresentanza che ha dinanzi a Sè.

Centinaia di migliaia d'anime hanno dovunque pregato e venerato con voi il Beato D. Bosco: ma voi dovete pensare che la gloria più vera del Beato su questa terra è nelle vostre mani e dipende da voi... Se voi sarete i figli sapienti di tanto Padre, se saprete sempre meglio intendere lo spirito suo e dell'Opera sua; se saprete continuarla senza misurare il lavoro; se (come voleva Don Bosco) saprete essere sempre all'avanguardia del progresso quando si tratta del bene, della verità, dell'onore di Dio e della Chiesa, del Regno di Gesù C., della salvezza delle anime, allora la gloria del Padre sarà piena e completa su la terra come lo è già in cielo. « Sarà questa la vostra parola d'ordine, sarà l'eccitamento continuo a procedere sempre più animosi per quelle belle vie alle quali vi avviano la parola, l'esortazione, l'esempio ed ora l'intercessione del Beato Giovanni Bosco! ».

4. L'apoteosi romana della glorificazione di D. Bosco non avrebbe potuto essere nè più solenne, nè più commovente. La voce di Dio che ha beatificato il suo Servo fedele, è stata raccolta entusiasticamente e devotamente dai figli e ammiratori di Lui, perchè non era altro che la voce dei loro cuori, cioè la voce del popolo. Questa voce del popolo erasi già fatta sentire durante la vita del Servo di Dio attraverso lo splendore delle sue virtù e delle sue opere, che la profonda sua umiltà non riusciva a nascondere. Era scattata più solenne tra le lagrime e le salmodie del corteo funebre imponentissimo che aveva accompagnato la Salma venerata nel riposo di Valsalice. E poi continuò a farsi sentire dappertutto, anche nelle contrade più remote, con le preghiere, con i voti, con i pellegrinaggi, con le grazie impetrate e ottenute e con la misteriosa attrattiva dei cuori verso il santo ch'era vissuto e continuava a vivere d'amore per la gioventù, anche nel suo sepolcro. Così in appena quattro decine d'anni, questa voce del popolo fu più solo un coro universale di suppliche impetratorie, coronate ora dai canti trionfali della gioia dell'amore, indescrivibili.

I festeggiamenti torinesi per la Beatificazione di D. Bosco sono la magnifica espressione di questa voce del popolo fiorita sul sepolcro di Valsalice che per noi è sempre stato un altare! Quante volte ci siamo prostrati dinanzi a quell'altare-sepolcro per

intrattenerci in intima conversazione con il Padre che ci rispondeva in modo meraviglioso nella maggiore comunicazione del suo spirito, nei lumi alle nostre perplessità e negli aiuti sensibili al momento opportuno! Quante volte voi pure, o miei cari, avete fatto altrettanto, ascrivendo a grazia segnalata la fortuna di potere passare qualche giorno nella preghiera e nel raccoglimento lassù, accanto al Padre sempre vivo ed operante come quando era ancora nella mortalità della carne! Là, sotto quell'altare, eravi il nostro tesoro: anche le genti lo intuivano e vi accorrevano per averne qualche piccola parte. Perchè era nostro sì, ma nel tempo stesso quel tesoro già apparteneva di pien diritto alla cattolicità, alla santa Chiesa, la Madre dei Santi!

E la Santa Chiesa, il 17 maggio scorso, l'ha fatto levare di là dalla competente Autorità venuta da Roma unitamente a quelle della Città e della Congregazione. « Ossa o semplici ceneri, esse ci rappresenteranno l'Uomo di Dio che ha vissuto il Vangelo... », ha esclamato Mons. Salotti nel discorso pronunziato prima di ordinare la ricognizione della salma. Il Vangelo è la vita, è la santità, è la gloria nel Regno di Dio, che è la Santa Chiesa del cielo e della terra: e chi ha vissuto la pienezza del Vangelo durante la sua vita mortale deve vivere pure la pienezza della Vita nel Regno di Dio. Per questo D. Bosco è stato ora annoverato dal nostro « dolce Cristo in terra » tra i Beati della Chiesa; e le genti accorrono a venerarne la Salma, che è divenuta il trono terreno dal quale egli dispensa le grazie, i favori e i miracoli che il Signore ha messo a sua disposizione. Questo spiega le migliaia e migliaia di pellegrini che salirono giornalmente a Valsalice prima del 9 giugno e che ora continuano a riversarsi nel Santuario di Maria Ausiliatrice dove questo trono della Salma benedetta del Padre è stato portato in un trionfo più straordinario tra tutti gli straordinari.

L'abbiamo visto con i nostri occhi, l'abbiamo goduto con la gioia commoventissima delle lagrime, l'abbiamo scolpito indelebile nel più intimo del nostro spirito, il trionfale corteo che accompagnò a Valdocco il Corpo beatificato del nostro Padre. Non è stato opera degli uomini, ma del Signore: da noi s'è fatto del nostro meglio perchè riuscisse imponente e ben ordinato: ma lo straordinario, che è stato l'anima di tutto, è Dio che ce l'ha messo: A Domino

factum est! In questa luce il trionfo del Beato Padre manderà i suoi splendori a quelli che non l'hanno potuto vedere e ai nostri posteri ancora.

5. L'aspettazione generale, di oltre due mesi, nel mondo intero, ha riversato a Torino più di cento mila pellegrini, solo per la giornata del 9 giugno. Fin dalla vigilia e da tutte le parti son venute le moltitudini per il trionfo di D. Bosco; e, senz'essersi mai conosciuti si sono trovati tutti in famiglia, tanto a Valsalice come a Valdocco e nella Città ospitalissima e piena di delicate attenzioni.

I pellegrini impazienti di vedere e avvicinare la Salma del Beato, sfilarono tutta la mattina dall'Ausiliatrice a Valsalice e viceversa, così da parere quasi già iniziato il corteo. Questo però, preordinato diligentemente in ogni suo più minuto particolare, non doveva cominciare che alle ore 15.

Formato da una massa imponente di ben 70 mila persone — che erano divise in 18 Gruppi, aventi ciascuno il proprio posto di partenza e di arrivo — il corteo si mosse allora, compatto e devoto, dal Seminario delle Missioni Estere di Valsalice, e, per oltre quattro ore, sfilò ritmicamente attraverso il Ponte Umberto, il Corso Cairoli, la Via Diaz, la Piazza Vittorio Veneto, la Via Po, la Piazzetta Reale, la Piazza S. Giovanni, la Via Venti Settembre e il Corso Regina Margherita fino alla Basilica di Maria Ausiliatrice, in una magnificenza unica di luce, di fiori, di profumi, di preghiere, di canti, di musiche, di evviva e di applausi irrefrenabili.

Due compatte ali di popolo stipavano all'inverosimile gli ampi Corsi, le vaste Piazze, e le larghe Vie del percorso, mentre sopra le balconate e le finestre dei palazzi circostanti, bellamente pavesati, fiorivano fitte aiuole di teste protese nell'aspettazione di una visione imminente e pronte a lanciare sopra l'urna del Beato, baci, preghiere, rose e fiori a profusione. Chi da un posto di osservazione ha assistito allo svolgimento di tutto l'interminabile corteo, può bensì aver goduto della grandiosità e magnificenza dei Gruppi succedentisi ininterrottamente, ma non può aver provato i sentimenti e le emozioni di chi era nel corteo e poteva a suo agio contemplare lo spettacolo della massa, aggirantesi tra i quattro e cinque cento mila spettatori, in devoto contegno, con il volto raggianti

di gioia non comune e gli occhi imperlati di lagrime e le mani giunte a pregare o pronte ad applaudire e l'estasi beata che si trasmetteva, da scaglione a scaglione, man mano che questa immensa marea umana, si faceva avanti al nostro sguardo ancora assorto nella contemplazione del precedente. Era cosa talmente impressionante da far trattenere quasi il respiro per raccogliere le preghiere che quelle centinaia di migliaia di cuori facevano salire al Beato con un milione di occhi e di mani commossi e frementi.

Dietro a tale spettacolo e canti e preghiere e voti formulati con tutti i sensi e le potenze umane di tanta gente, la Salma del Beato incedeva viva e commossa sull'alto suo trono, mentre le mani, che la pietà filiale aveva composte a preghiera, parevano elevarsi a benedire, come avevano fatto durante tutta la vita. E veramente una delle caratteristiche più belle del nostro Beato è stata quella di benedire: egli è stato la benedizione vivente e lo sarà ancor più d'ora innanzi. Non dimentichiamo, o miei cari, che noi anche siamo stati chiamati all'eredità di questa benedizione: in hoc vocati estis, ut benedictionem haereditate possideatis (I, S. PIETRO, 3, 9).

E tutta l'immensa moltitudine attendeva pazientemente, in posizioni incommode, sotto i dardi del sole, bellamente allineata, raccolta, come se fosse in un vastissimo tempio, senza dare noie alle poche guardie che presiedevano all'ordine: e man mano che il carro maestoso del Beato si avvicinava, gli occhi di tutti si fissavano in alto, in lui, e le mani plaudenti facevano tosto devoti segni di Croce. Linguaggio e comunicazioni misteriose tra il Beato e il suo popolo, del quale aveva compresi i bisogni e le miserie, alleviandole con le sue carità inesauribili.

Rivolgeva queste cose dentro di me, mentre seguendo Vescovi e Cardinali precedevo passo passo il nostro Beato. Dietro veniva il carro del suo trionfo e dopo l'Em.mo sig. Card. Gamba, nostro Arcivescovo, il quale ha voluto riserbare a sè l'onore di accompagnare il Beato D. Bosco alla sua definitiva gloriosa dimora. Come Egli ama D. Bosco e l'Opera sua! Anch'Egli ha conosciuto il nostro Padre, qui all'Oratorio, dove trascorse un anno: ne ricevette le carezze dello sguardo di Lui e la parola buona, che più non si dimenticano. In Lui, fanciullo ancora, il Beato aveva riscontratq

una « buona stoffa »: ma la Provvidenza lo guidava per altre vie, affinchè un giorno gli rendesse il suo filiale tributo nella maestà della Sacra Porpora. Altri quattro Eminentissimi Principi di Santa Chiesa, oltre 60 Arcivescovi e Vescovi e tutte le maggiori Autorità e Rappresentanze cittadine, del Piemonte, dell'Italia e dell'estero, hanno partecipato all'imponente corteo, pure onorato dall'augusta presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Casa Savoia, i quali ne attesero l'arrivo nel Santuario di Maria Ausiliatrice, abbellito e ornato con tutto lo sfarzo possibile per ricevere convenientemente il suo D. Bosco!

Maria SS. Ausiliatrice lo ha richiamato, nella gloria dei Beati, accanto a Se, quasi compartecipe dello stesso suo trono di grazie e di gloria, nella « stupenda ed alta chiesa » erettale dal Beato e solennemente consacrata il 9 giugno del 1868. Ed ora la Provvidenza ha disposto che la sera dello scorso 9 giugno, la sua Salma benedetta venisse esposta alla pubblica venerazione nel presbiterio dell'Altar Maggiore, proprio nel luogo preciso dove il Beato 64 anni prima aveva avuta l'Apparizione della « Matrona magnificamente vestita di indicibile avvenenza, maestà e splendore » la quale, chiamatolo a Sè, con un incantevole sorriso sulle labbra e con affettuose parole l'aveva incoraggiato a non abbandonare i suoi giovani... pronunziando infine con voce infinitamente armoniosa: « haec domus mea: inde gloria mea! ».

Così il nome del Beato D. Bosco è divenuto realmente indivisibile da quello della sua potente Ausiliatrice.

Le centinaia di migliaia di popolo che l'avevano trionfalmente accompagnato fino alla sua Casa, presero parte al suggestivo insediamento del Beato nella Basilica per mezzo degli altoparlanti che funzionarono egregiamente. Erano state agglomerate, accatastate lungo i Corsi: Regina Margherita, Valdocco, Principe Eugenio; e per le vie: Caselle, Cigna, Cottolengo, Salerno; e su la imponente Piazza di Maria Ausiliatrice. Nessuna chiesa del mondo potrà mai contenere tanta gente quanto era quella che ha partecipato a questo magnifico finale del trionfo del Padre, mentre tutta la cupola, i campanili, la facciata, i fabbricati circostanti, il monumento di D. Bosco, e la piazza e le vie e le case, grandi e piccole, cantavano il loro inimitabile inno della luce al novello

Beato. L'illuminazione riuscitissima è stata anche qui il simbolo più espressivo di ciò che fu ed è tuttora il nostro Beato!

6. Però il trionfo del nostro Padre a Roma e a Torino, non poteva restringersi alle sole funzioni, direi, ufficiali, e neppure limitarsi al relativo Triduo solenne, riuscitissimo qui e là, per intercento di popolo, per magnificenza di funzioni religiose, per nuove, geniali, grandiose esecuzioni musicali; e per l'eloquente, augusta parola degli Eminentissimi ed Eccellentissimi panegiristi delle virtù del nostro Beato. A questo riguardo non si poteva desiderare nè di più, nè di meglio.

Ma se ci fossimo limitati solo a questo, alle nostre feste sarebbe mancata la nota propriamente salesiana e al Beato Padre il vero è più gradito omaggio dei figli. Questo e quella dovevano essere espresse in modo concreto con l'inizio di una nuova fondazione a Roma e a Torino che ricordasse il faustissimo avvenimento in una più fervida esplicazione di quella parte dell'apostolato educativo che stava più a cuore a D. Bosco. Egli ha dato sempre le sue preferenze alla formazione religiosa, civile e morale della gioventù del popolo attraverso gli Oratori festivi e le Scuole professionali d'arti e mestieri. Ora quelle di Roma non potevano svilupparsi in modo adeguato per la ristrettezza dei locali all'Ospizio del Sacro Cuore; e da più tempo si pensava a un radicale provvedimento con la fondazione di un apposito Istituto professionale sulla via Tuscolana, nelle vicinanze della Colonia agricola del Mandrione. Un nostro buon Confratello ne procurò i mezzi per erigerlo nel Nome del S. Padre Pio XI, a ricordo perenne del Suo Giubileo sacerdotale d'Oro. Il S. Padre gradì vivamente l'omaggio con approvare il progetto in modo regale mediante l'offerta di un milione per la chiesa di Maria Ausiliatrice da inalzarsi accanto all'Istituto Professionale Pio XI per i bisogni spirituali della popolazione operaia che va addensandosi in quella località e quale vivo monumento della Beatificazione di D. Bosco.

I lavori di costruzione dell'Istituto sono già bene avviati e la posa della prima pietra del nuovo tempio di Maria Ausiliatrice è stata compiuta il 4 giugno con tutta la solennità degna dell'Urbe e quale si prevedeva, data la presenza di numerosissimi pellegrini italiani ed esteri, venuti per la Beatificazione di D. Bosco.

Similmente a Torino il 13 giugno è stata benedetta la prima

pietra dell'Istituto Professionale Missionario « Conti Rebaudengo », destinato a Casa di perfezionamento per i nostri cari Coadiutori e come vivaio delle vocazioni missionarie tra i medesimi Coadiutori.

L'Istituto è dono munifico del Presidente Generale dei nostri Cooperatori, l'Ill.mo Sig. Conte Senatore Eugenio Rebaudengo, il quale non poteva dare prova più luminosa della nobiltà del Suo cuore, onorando i suoi cari defunti con la creazione di quest'Istituto, di cui sentivamo tanto la necessità. Sorgerà presso la piazzetta della nuova barriera di Milano, cioè poco oltre la cinta daziaria. Sarà capace di ben 300 allievi interni, oltre l'Oratorio festivo, la chiesa e tutte le altre istituzioni moderne per l'elevazione del popolo.

7. Eccovi, carissimi confratelli e figli, le piccole cose che ho creduto bene scrivere in margine al magnifico poema della Beatificazione di D. Bosco. È stato un trionfo dei più straordinari, che la mia povera circolare ha appena sfiorato per sommi capi, e neppure in tutte le sue linee generali. Come di solito, anche stavolta, non ho avuto altra intenzione che di mettervi a parte delle cose che mi sono sembrate più opportune ad animarci reciprocamente a divenire migliori e più degni del nostro Beato Padre.

Ora le cose vedute e provate sono tali da segnare un'epoca nuova per noi e per la nostra Società. Finora eravamo solo i poveri figli di D. Bosco e si andava avanti alla meglio senza tante pretese: adesso ch'egli è Beato, siamo in certo modo saliti anche noi di grado, ma con nuove responsabilità, per l'onore e le grazie venuteci in vista del Padre.

Quando il 2 giugno, in S. Pietro, apparve D. Bosco nella Gloria del Bernini fra angeli e luci senza fine, e vidi i Cardinali, i Vescovi, i Prelati e il popolo plaudente inginocchiarsi tutti a pregare, la mia commozione fu estrema perchè vedevo tutta la Chiesa che prestava il primo ossequio al Beato. Tutti allora abbiamo pregato e venerato D. Bosco! E quando nel pomeriggio, il S. Padre, il Capo della Chiesa, in un subbisso di irrefrenabili applausi, discese dalla portantina, direi, dal suo trono, e s'inginocchiò davanti le Reliquie del Beato D. Bosco e le venerò e pregò a lungo divotamente, la mia commozione fu pure estrema, e compresi Chi diventava allora D. Bosco per noi.

Senza punto cessare d'essere quello che per noi è stato sempre, cioè il Padre tenerissimo — che ama quanti vengono man mano chiamati dal Signore ad ascriversi tra i suoi figli, con le medesime finenze di dedizioni che usava in vita verso i primi che gli vissero al fianco: — il Padre sempre presente, sempre operante al nostro fianco, con noi e in noi — D. Bosco in quell'istante era divenuto il modello sicuro della nostra vita di religiosi e di educatori: — la lucerna posta sul candelabro per illuminare il mondo: — il ministro fedele preposto dal suo e nostro Signore Gesù C. alla distribuzione dei suoi beni agli indigenti: — il nostro particolare intercessore presso la Vergine Ausiliatrice: — era insomma divenuto secondo l'augusta parola di Pio XI, «la gloria d'Italia, e cosa immensamente più grande, gloria di tutta la Chiesa» (20 aprile 1929).

Compresi che la sua sacra Salma era realmente risuscitata alla gloria dell'immortalità anche nella Chiesa militante, per essere stimolo alla nostra attività, alla nostra mortificazione, alla nostra santità: compresi quale doveva essere il nostro spirito, quale la vita del nostro corpo individuale e sociale.

Perchè nel fremito immenso della gioia che in quei due momenti indimenticabili prorompeva da tutti i cuori nella grande Basilica mi parve che una voce, dolce e paterna, già udita in altri tempi, scendesse dalla Gloria a dirmi: « Exemplum dedi vobis!... Imitatores mei estote! Fate com'io ho fatto e allora la mia cara Congregazione sarà sempre fiorente quale m'era apparsa, quand'ero ancora in carne mortale, nella visione avuta a S. Benigno ... LA CARITÀ CAPISCE TUTTO, SOPPORTA TUTTO, VINCE TUTTO: PREDICHIAMOLA CON LE PAROLE E CON I FATTI... La meditazione del mattino e della sera versi sempre sull'osservanza delle Regole. Se questo farete non vi verrà mai meno l'aiuto dell'Onnipotente. Diverrete spettacolo al mondo e agli angeli ed allora sarà gloria vostra la gloria di Dio... Coloro che vedranno questo secolo tramontare e principiare l'altro, diranno di voi: DAL SIGNORE È STATA FATTA TAL COSA ED È MERAVIGLIOSA AGLI OCCHI NOSTRI. Allora tutti i vostri fratelli e figliuoli vostri canteranno all'unisono: NON A NOI, O SIGNORE, NON A NOI, MA AL NOME TUO DA' GLORIA! ».

Così facendo saremo sempre all'altezza della nostra missione

e formeremo la vera gloria del nostro Beato Padre. Gloria patris, filii sapientes, ha detto il Papa. Ma sapienti della vera sapienza che ci stimoli ad essere più puri, più mortificati, più laboriosi, più caritativi, più devoti di Gesù Sacramentato e di Maria SS. Ausiliatrice: — che ci ecciti ad attaccarci e a fare ricorso con illimitata fiducia al nostro Beato onde ci ottenga tutto questo dal Signore: — che ci faccia conoscere, assieme alla grandezza della nostra missione, la nostra miseria e distanza da Lui; e così ricorreremo a Lui, penseremo a Lui, imiteremo Lui per continuare l'opera sua a noi affidata.

Se la nuova epoca della nostra vita salesiana, testè iniziata, avrà sempre per norma gli esempi del Beato; se la nostra missione educatrice, si svolgerà ininterrottamente sotto la sua protezione, allora accresceremo e moltiplicheremo all'infinito, conforme l'inspirato augurio del S. Padre, «l'immenso tesoro dell'educazione cristiana come D. Bosco la intendeva, cioè, profondamente, completamente, squisitamente cristiana e cattolica».

Mentre questo numero degli Atti stava per andare in macchina, a Valsalice presso la tomba di D. Rua e di D. Albera si procedeva alla elezione dei membri del Capitolo Superiore a norma delle nostre Costituzioni e furono confermati gli attuali vale a dire il Sig. D. Ricaldone Pietro a Prefetto - D. Tirone Pietro a Direttore Spirituale - D. Giraudi Fedele ad Economo - D. Fascie Bartolomeo a Consigliere Scolastico - D. Vespignani Giuseppe a Consigliere Professionale e D. Candela Antonio a Consigliere.

Non ho bisogno quindi di presentarveli — continuate loro l'affetto e la sottomissione finora addimostrata e pregate perchè il Signore li assista nel disimpegno del rispettivo ufficio.

Compia il nostro celeste Patrono l'augusto augurio facendo scendere sopra tutte le Case e sopra ciascuno di noi la pienezza della Benedizione di Maria SS. Ausiliatrice che quotidianamente invoca il

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI.